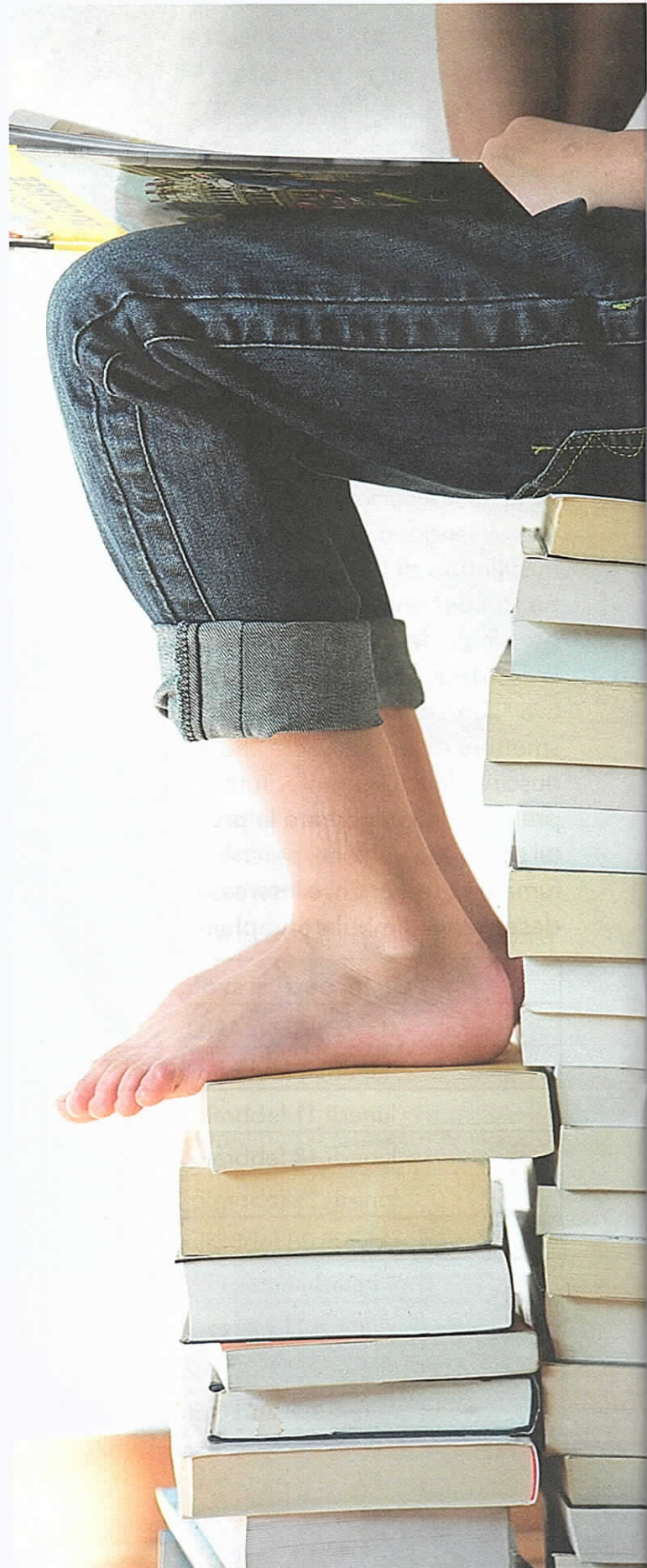


## Il "dovere" della conoscenza

[Flashback: Villa Carcina, 1999] Conobbi don Pierino nel luglio di molti anni fa. Iniziai il servizio civile a Sin (struttura socio sanitaria gestita dalla comunità Mamré) pochi giorni prima di laurearmi. Don Pierino faceva visita alla Comunità ogni mercoledì; arrivava nel tardo pomeriggio e restava per la cena. Chiese di incontrarmi: voleva conoscere il nuovo obiettore. Si informò su di me e, saputo che ero prossimo alla laurea, si interessò all'argomento della tesi. Non sapevo da che parte iniziare: mi laureavo in giurisprudenza con una tesi in diritto romano, su un argomento di nicchia, che solitamente non riscuoteva interesse tra i non addetti e presentava aspetti tecnici complessi. Ascoltò con attenzione e, dopo un po', mi pose domande che rivelavano autentico interesse, chiese informazioni sui dettagli, finché prese il largo e mi intrattenne con un lungo discorso, nutrito di citazioni appropriate. Rimasi ammirato e gli chiesi se avesse studiato quel tema. Non lo aveva studiato - almeno non espressamente -, ma la consuetudine con i classici del passato e la vasta cultura gli avevano consentito di interagire con me 'sul mio terreno'. Da una qualche parte dentro di me mi ero aspettato una 'lezione', un monologo catechizzante. Invece egli si era proiettato su di me, sulla mia vicenda tutto sommato così piccola rispetto alle cose, grandi, importanti e utili che lo occupavano senza sosta. Mi venne spontaneo, a quel punto, ascoltarlo con sincera attenzione, appassionandomi quando prese a raccontarmi di sé e della comunità Mamré, dall'episodio biblico fino alle fatiche sue personali nella costruzione della grande 'tenda', di cui poi lo sentii parlare molte altre volte. Che cosa aveva fatto don Pierino? Aveva stabilito un canale di dialogo e conquistato la mia stima. Mi aveva messo 'prima' e 'al centro'. Non soltanto attraverso l'ascolto, però. Mostrando competenza e padronanza. La cultura gli aveva consentito di gettare un ponte.





[Stacco: Italia, 2018]. Viviamo un tempo strano. Sarà l'invecchiamento, che insinua in me la nostalgia del passato. Può essere. Ma la cultura, mai come oggi, sembra essere un arnese inutile e superato. Sostituito dalla quantità. Quanti 'like' ha raccolto il tuo 'post'? Quanti 'condividono' la tua idea? Quante persone hanno visto quella fotografia? Il salto da qui a spacciare la quantità per democrazia è breve: chiediamo al popolo cosa ne pensa... Se la maggioranza del popolo non vuole, allora le vaccinazioni non si fanno. Se la maggioranza non vuole, allora l'opera pubblica non si fa. Ma quale 'maggioranza' poi?

Purtroppo - ma io direi: per fortuna -, la scienza e la conoscenza non sono 'figlie' del consenso democratico: anche se nessuno lo 'condividesse', il sole continuerebbe a girare intorno alla terra. Anche se nessuno lo condividesse, sarebbe comunque vero che l'uomo discende dalla scimmia. Come continuerebbe ad essere vera la legge di gravità. Scienza e conoscenza sono figlie del lavoro e della fatica, della raccolta di dati, dell'analisi attraverso il cosiddetto metodo scientifico. Gesù in più occasioni ha additato come negativa la sapienza formalistica e capziosa dei farisei, ma non vi contrapponeva

l'ignoranza e la mancanza di studio, bensì una cultura diversa: egli non rifiutava le Scritture, ma ne offriva una lettura nuova, filtrata dall'amore per gli uomini e la fede in Dio. E il 'poverello' di Assisi, che pure si definiva illetterato e semplice (cfr. San Francesco, Testamento 1226, 118), era tutt'altro che digiuno di cultura ed era in grado di «scrutare la profondità delle Scritture con intelletto limpido e acuto», nonché di svelare «gli arcani della divina sapienza» (San Francesco, Leggenda maggiore, 1187). Certo, la chiarezza di spirito gli veniva da Dio e non dall'erudizione umana. Ma egli non rifiutava il sapere: soltanto,

vi giungeva per altra via. La cultura, lo conoscenza, la competenza continuano a rappresentare la base sulla quale costruire e organizzare le civiltà. Offrono temi di incontro e gettano ponti, come don Pierino ha fatto

Abbandonate la stoltezza  
e vivrete, andate dritti  
per la via dell'intelligenza.  
(Pr. 9,6)

con me. Permettono lo sviluppo di una coscienza critica, argine al dogmatismo e alle dittature di ogni genere. Rappresentano un presidio di libertà. Ebbene: la Costituzione italiana garantisce a tutti il 'diritto' allo studio. Forse sarebbe bene cominciare a considerarlo anche un 'dovere'. Verso di noi e verso la comunità umana della quale siamo parte.

**Giovanni Turelli**



Alcune immagini della "tre giorni" organizzata dagli Amici di Raphaël di Castegnato. Dalla prima foto in alto: l'adorazione con le Suore della carità di Maria bambina; i volontari dello spiedo in Oratorio; la S.Messa celebrata da don Dario e il mercatino di Bruno.